

Non smettere mai di inseguire i tuoi sogni

italynostop2019

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autore.

Giuseppe Roffinella

**NON SMETTERE MAI
DI INSEGUIRE I TUOI SOGNI**

italynostop2019

Prefazione di Marco Scarponi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giuseppe Roffinella
Tutti i diritti riservati

A Michele Scarponi.



*“Il futuro appartiene a coloro
che credono nella bellezza dei propri sogni.”*

E. Roosevelt

Prefazione

Michele è un padre di due bambini che oggi frequentano la seconda elementare, due bellissimoi gemelli, Giacomo e Tommaso.

Michele è un marito, sposato con Anna dal 2006.

Michele è un fratello mezzano, più piccolo di due anni di Marco e sei anni più grande di Silvia.

Michele è un figlio di due genitori fortissimi, Giacomo e Flavia.

Michele è un ciclista.

La bicicletta, per lui, da un gioco diventa presto un lavoro. Pedalando, Michele cresce e diviene un campione di ciclismo. Perde e vince tanto, Michele: il Giro d'Italia del 2011 e la Tirreno-Adriatico del 2009 sono i suoi successi più noti. Ma Michele ha soprattutto un cuore grande e spesso si sacrifica per i suoi compagni di squadra. Da capitano fortissimo diventa gregario immenso. Da gregario immenso rinuncia alla vittoria personale e pedala finché ce n'è per la vittoria di un altro, di una squadra.

Michele è l'anima del gruppo delle due ruote che come un fiume colorato passa davanti alle nostre case nel mese di maggio. Michele è sempre pronto ad abbracciare i suoi tifosi. Michele va forte in salita e, quando stacca tutti ed è da solo, Michele pedala dentro il suo sogno, fatto di fatica e libertà, fatto di tante storie. Ma Michele ama stare anche in mezzo agli altri. Michele scherza. Trova un soprannome per tutti i suoi compagni, perché Michele sa come alleggerire una montagna. Michele non ti fa mai pesare nulla.

Michele è un'Aquila che vola altissima, determinata e sicura, che come ali ha due gambette da corridore, come disse

Gino Bartali a nonno Marino incontrando Michele molti anni fa in una gara per allievi in Toscana.

Michele è un pappagallo ara che vola libero sopra la valle del Musone e scorta i ciclisti che si arrampicano verso Filottrano. Michele è Franky.

Un sabato mattino di aprile con il sole già grande, Michele esce di casa sulla sua bici per un nuovo allenamento, in vista di un altro Giro d'Italia che dovrà correre con i gradi di capitano. Michele è in forma, pedala bene, è appena tornato dal Tour of the Alps dove ha vinto una grande tappa. La prima vittoria vista in tv dai suoi due piccoli figli. Michele scivola adagio sotto il sole, ma un uomo alla guida di un furgone, svoltando a sinistra, non lo vede, non gli dà la precedenza, lo investe e lo uccide. Michele muore a due chilometri da casa, mentre Giacomo e Tommaso stanno dormendo.

Michele non torna più a casa.

Michele Scarponi è stato ucciso il 22 aprile 2017 mentre si allenava in bicicletta a Filottrano.

Michele è stato ucciso dalla violenza stradale che ogni giorno corre sulle nostre vie. Non è stato il destino a uccidere Michele, ma un errore dell'uomo, una violenza dell'uomo contro un altro uomo.

*Un dolore inenarrabile e devastante come quello provocato dalla violenza stradale non ha scadenze. I familiari della vittima diventano ergastolani di questo dolore. La famiglia di Michele sta provando a dare un senso a questa tragedia, cercando di trasformare una sofferenza infinita in un **dono** per gli altri. Un **progetto**.*

Il dono: la storia e la forza di Michele.

Il progetto: la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile.

La Fondazione è lo strumento più adatto per incanalare tutte le energie negative e trasformarle in un progetto. Il "progetto" Fondazione Michele Scarponi Onlus nasce il giorno 8

maggio 2018 con un obiettivo chiaro: ricordare ogni giorno Michele nel modo più bello e utile possibile lottando contro la violenza stradale quotidiana, affinché nessuno muoia più sulla strada.

La Fondazione finanzia e promuove attività di sensibilizzazione e di prevenzione, e iniziative che hanno come scopo una strada giusta, condivisa, dove il più fragile, il bambino – il disabile – l’anziano – il ciclista, abbia lo spazio e il rispetto che merita, come qualsiasi altro utente della strada. Costruire uno spazio e una cultura intorno al più debole, al più vulnerabile, è a nostro avviso il modello da seguire per avere una mobilità veramente sostenibile, senza vittime e con attenzione per l’ambiente e per tutte le persone che si muovono sulla strada. Per riportare al centro della strada il rispetto di tutti.

Marco Scarponi

#LaStradaèDiTutti a partire dal più fragile.

